

15/12/1985

Anno 1985/86 - n. 3

RnS
Gruppo Maria

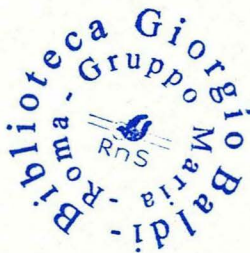
1985
12
15

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

" L'AVVENTO

E LA SANTITA' QUOTIDIANA "

(Padre Paolo Podda)



Domenica, 15 dicembre 1985

G318



INCONTRO MENSILE PRESSO I PADRI PASSIONISTI

Domenica 15 dicembre 1985

" L'AVVENTO E LA SANTITA' QUOTIDIANA "

Padre Paolo PODDA

= Il seguente insegnamento è trascritto nella forma parlata, come risulta dalla registrazione, senza essere stato rivisto dall'oratore =

Cari fratelli, l'argomento dell'insegnamento di quest'oggi è: "L'AVVENTO E LA SANTITA' QUOTIDIANA".

Voi sapete che quando faccio gli insegnamenti mi guida più che altro l'esperienza di Dio, l'esperienza della vita, insieme alla Parola.

C'è un libro che per me ha significato tanto nella mia vita. E' intitolato "LA PREGHIERA DEI PICCOLI E DEI POVERI" - da Abramo a Bonhoeffer" di Jacques Loew (Ed. Morcelliana). E' un libro scritto in modo semplice, ma il contenuto è molto bello. Incomincia da Abramo, la preghiera di Abramo, l'uomo della fede; poi passa a Mosè l'uomo della intercessione; poi a Davide, l'uomo della preghiera penitente; poi passa a parlare della preghiera dei poveri che attendevano la venuta di Gesù. Poi la preghiera di Maria: la serva di Dio che ascolta, la preghiera di Cristo orante, la preghiera di San Paolo apostolo, la preghiera di Santa Teresa di Lisieux e la preghiera, alla fine, anche di un protestante (Bonhoeffer) che ha dato la vita (come il nostro Massimiliano Kolbe) in un lager tedesco. Non so se è ancora in commercio questo libro (io l'ho comprato nel 1973), però per me, nella mia vita spirituale ha significato una tappa importante, una scoperta della preghiera, di Dio che opera nella vita degli uomini.

L'AVVENTO: tempo di attesa, stiamo aspettando tutti il ricordo storico

della nascita di Gesù. Ieri, durante la preghiera a S. Apollinare, abbiamo sentito come questa nascita storica è avvenuta una volta per sempre nel tempo da Maria Vergine, ma avviene, continua nel tempo in seno alla Chiesa in tutti noi, avviene questa nascita di Cristo.

Per disporre il nostro cuore ad accogliere Cristo, ho pensato di proporvi la riflessione sopra quei personaggi che attendevano duemila anni fa la venuta storica di Gesù, del Messia. Nella Scrittura noi vediamo alcuni personaggi che ci vengono presentati: Simeone ed Anna nel Tempio, Elisabetta e Zaccaria, Maria e Giuseppe. Ancora, sappiamo di tutto un popolo semplice, povero, che attendeva la venuta del Messia e sappiamo anche che una volta che Cristo viene, si rivolge non ai sapienti e ai potenti del suo tempo, ma si rivolge proprio a questi poveri, i poveri di Jahvè, gli "anawim", chiamati così in ebraico; si cerca di esprimere in italiano questo termine e non si riesce. Vuol dire proprio "un'anima che percepisce tutta la sua povertà, il suo nulla e che si appoggia completamente nel Signore". "Solamente in Dio riposa l'anima mia", dice il Salmo.

Elisabetta e Zaccaria: non c'era sofferenza più grande in una famiglia presso il popolo ebraico che quella della sterilità per la donna e per un uomo non avere prole. E noi sappiamo che Zaccaria, sicuramente in preghiera, non accettando questa sofferenza che la natura umana aveva portato nella sua casa, entra nel Santo dei Santi nel giorno stabilito secondo le varie classi dei leviti e là riceve il messaggio, l'annuncio che Elisabetta sua moglie nella sua tarda età avrebbe avuto un figlio. E' talmente povero che dubita, è talmente fragile che non crede a quello che gli dice l'angelo e Dio opera ancora un'azione: gli toglie la parola che gli verrà restituita solamente quando scriverà il nome sulla tavoletta con lo stilo: Giovanni è il suo nome.

E così noi vediamo Giuseppe, si dice "uomo giusto", però sentiamo come era povero anche materialmente, un lavoro umile, semplice; la sofferenza, la lotta interiore quando vede Maria, la sua promessa sposa. "Cosa potrò fare?" e Dio interviene. Un uomo di fede, nella sua povertà, un uomo obbediente a Dio.

E poi pensiamo a quell'altra scena che ci colpisce il cuore veramente: di Simeone e di Anna. Simeone che attendeva la salvezza di Israele e quando poté prendere quel bambino gli si aprirono gli occhi spirituali e proruppe

in quella esclamazione: Ecco Colui che è stato preannunciato dai profeti , la pietra, la pietra d'angolo su cui poserà tutta la costruzione del nuovo popolo di Dio, una pietra sulla quale si sfracelleranno coloro che non avranno fede, ma sulla quale si poserà la fede di tutti i "piccoli", di tutti i poveri, di tutti i semplici. Ecco, cominciamo a ricevere questo messaggio: "Gesù pietra d'angolo" e domandiamo nel nostro cuore di poter posare anche noi sopra la sua pietra: "Siamo poveri, Gesù, siamo deboli nella nostra fede ma vogliamo posare sopra di Te."

E adesso sentiamo l'annuncio che Gesù compie, che abbiamo ascoltato in questa settimana passata: "Non chi dice : Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio". Sentiamo ancora l'annuncio: "Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha dato il latte", e Gesù che risponde: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica". E ancora sentiamo quei parenti che bussano lì in quella casa dove Gesù sta parlando e che è arcipiena di persone che lo ascoltano affamate della sapienza. "Qui fuori c'è tua madre, ci sono i tuoi parenti, ti desiderano". E noi sentiamo Gesù che risponde: "Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli, chi sono le mie sorelle? Chiunque fa la volontà del Padre mio, questi è mia madre, mio fratello e mia sorella".

Ma c'è un atteggiamento di attesa in un personaggio a cui noi vogliamo profondamente bene, che ci accompagna in tutte le nostre preghiere, anche questa mattina: Maria è comparsa con la Parola. Ebbene noi sentiamo che quando Maria riceve l'annuncio conserva nel suo cuore, con il suo "sì", l'adesione alla volontà di Dio: "Sia fatta di me secondo la tua parola", e lì incominciava la sua altezza, cominciava l'aspettativa della meraviglia di Dio che si compiva in lei. Ma sappiamo anche che quando i pastori accorsero lì alla grotta, alla capanna di Betlemme, ebbene le dissero: "Abbiamo ricevuto l'annuncio degli angeli e siamo venuti ad adorare il figlio di Dio". E ci dice Luca (perché è sempre Luca che ci parla dell'ascolto, che ci parla dell'attesa), ci dice che Maria ascoltava quello che dicevano i pastori e lo conservava nel suo cuore, perché anche lei in quella povertà doveva vivere di fede, doveva vivere nell'attesa della volontà di Dio. Ebbene, conservava tutte queste cose nel suo cuore.

E ancora noi sentiamo di Maria che quando Gesù si trattiene nel tempio, Maria che lo cerca gli dice: "Figlio mio, perché ci hai fatto tutto que-

sto?". "Non sapevate che devo occuparmi delle cose del Padre mio?". E Maria, ci dice il Vangelo, non rispose ma conservò nel suo cuore questa risposta di Gesù.

Ecco, io rimango colpito da questa povertà, piccolezza, da questa possiamo dire, come sofferenza profonda che tocca tutti questi personaggi, ma una sofferenza che è fatta di speranza, che è fatta di fiducia, di appoggio. Pensate un po' a Gesù, io tante volte penso (ve l'ho detto forse in altre circostanze), tante volte pensiamo a Gesù Bambino, a Gesù che si dà in mano agli uomini, che viene innalzato in Croce, ma io tante volte vengo colpito dal pensiero di Gesù che porta l'annuncio della salvezza e mi sembra proprio di vedere questi piedi di Gesù che passano per la Palestina, questi piedi che portano l'altoparlante di Dio, che parlano di Dio Padre, che parlano dell'amore di Dio, della provvidenza di Dio, che compiono i miracoli, queste mani che toccano, ecco, fratelli, questa umanità di Gesù, ma una umanità fatta di partecipazione alla vita degli uomini, un annuncio che Gesù dà specialmente, noi lo sentiamo, ai poveri, un annuncio che dà ai piccoli, a coloro che hanno fame e sete della giustizia! Che bello ieri durante la preghiera, quel fratello che a un certo punto ha annunciato le beatitudini: Beati i poveri in spirito, beati gli afflitti, beati i puri di cuore, beati coloro che saranno perseguitati, beati i figli della pace perché saranno chiamati figli di Dio, beati i pacifici perché erediteranno la terra! Ecco, pensate che sapienza, che bellezza! Però noi stiamo vivendo una parola del Signore che veniva annunciata a un popolo che aspettava il Messia liberatore nella sua grandezza, nella sua potenza, con gli eserciti e , invece, sentiamo Cristo che dà la sua salvezza nel profondo del cuore dell'uomo, perché non c'è vera libertà se non nel profondo di ogni cuore. Posso avere libertà materiale, ma non posso avere forse la libertà del cuore. E Gesù, allora, ci dice che anche attraverso queste esperienze vitali della sofferenza, della povertà, dell'annullamento, della tortura , come abbiamo ascoltato questa mattina alla radio (*), per amore del Suo nome, ci può essere una pace profonda, ci può essere la gioia del cuore. Ecco, Gesù che parla ai poveri. "La tua fede ti ha salvata", e quella donna

(*) si riferisce alla trasmissione su RAI 2 "Oggi è domenica" : testimonianza di una ragazza argentina che mentre veniva torturata, ha avuto la forza di lodare il Signore e perdonare i suoi aguzzini, ottenendone la loro conversione.

toccava i piedi di Gesù e sapeva di essere una peccatrice. Chissà in che modo toccava i piedi del Figlio di Dio, l'umanità di Dio, e dopo li asciugava con i suoi capelli. E ancora, sentiamo la Samaritana che, nonostante tutto, aspettava a modo suo il Messia: "Si dice che verrà il Messia". "Sono Io". Ecco, vedete, anche là una donna peccatrice: "Va a chiamare tuo marito". "Non ho marito". "Certo, ne hai avuti cinque". Vedete la sofferenza dell'uomo e, nonostante la sofferenza, l'uomo che cerca ancora Dio, che cerca la liberazione: "Dove potremo adorare Dio"? "Adoreremo Dio in Spirito e Verità". Ecco la risposta del Cristo.

E vediamo ancora Gesù che tocca le labbra ai muti e parlano, tocca gli occhi dei ciechi e vedono, tocca gli storpi e camminano. E si fa avanti, va vicino a quell'uomo rattappito lì vicino alla piscina di Betesda dove, ogni tanto, forse per virtù naturali, gli ebrei credevano che un angelo venisse a scuotere quell'acqua (Gv 5,4) e che chi si immergeva per primo otteneva la guarigione, e gli domanda: "Che fai qui?". "Non ho nessuno che mi butti nell'acqua quando l'acqua si muove". E Gesù tocca quell'uomo e lo guarisce.

E questo è GESU' IL SALVATORE, Colui che tutti questi poveri attendevano. "E Gesù esultò nello Spirito e disse: Ti ringrazio, o Padre, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti della terra e le hai rivelate, invece, ai piccoli".

"Signore, noi Ti preghiamo perché nell'attesa di questo Natale ci possiamo veramente trasformare in "piccoli", possiamo veramente perdere le nostre sicurezze e possiamo dire anche noi: "Non ho nessuno, o Signore, che mi butti nell'acqua perché io possa guarire". Facciamoci prendere dal Signore e facciamoci buttare in quell'acqua che è la sua grazia, che ci viene dalla sua salvezza, dalla sua misericordia, dal suo amore. Facciamoci gettare in questa piscina del suo sangue, sangue di redenzione che porta la risurrezione per la vita eterna.

Cari fratelli, abbiamo parlato dei poveri che attendevano Gesù e abbiamo ascoltato una cosa importante che ci viene ripetuta da Gesù specialmente in riferimento a Sua madre, come per dire che la vera beatitudine della Sua mamma era stata quella di fare la volontà del Padre, non solo di ascoltare. Ma la sua sapienza era stata quella di conservare nel suo cuore, per poter dopo operare, fare, agire secondo la volontà del Padre.

Noi siamo in attesa del Natale , vogliamo prepararci in un modo adeguato al Santo Natale. L'altro giorno io sono andato a fare mezza giornata di ritiro con dei chierici di un Istituto religioso (mi chiamano mensilmente a fare questo giorno di ritiro) e mentre parlavo a loro a un certo punto vi assicuro ho avuto come una illuminazione. Ogni tanto ci sono delle luci che Dio dà al cuore degli uomini, non è alla mente perché io credo che tante volte è la fede e nient'altro che il dono della fede. Mentre stavo parlando di questa verità spirituale che è l'attesa di Gesù Salvatore, quindi che liturgicamente stiamo vivendo in questo Avvento, a un certo punto davanti a me ho avuto come una immagine ed è stata Maria, la Vergine dell'attesa, Maria che attendeva. Ma non è Maria che attende, è normale, ma in un altro modo : Maria riceve l'annuncio "Tu sarai la Madre del Signore". "Sia fatto di me secondo la tua parola" risponde Maria. E noi sentiamo che da quel momento la potenza dello Spirito Santo adombra la Vergine Santissima e incomincia il mistero della vita del Figlio di Dio, uomo-Dio, nel suo grembo. In questo atto di adesione incomincia il mistero della Incarnazione di Gesù. E io dentro di me ho avuto come questa percezione di Maria che viveva la meraviglia di sentire nel suo grembo il Figlio di Dio che si formava. E forse potrebbero parlare meglio le mamme che sanno il mistero della formazione della vita nel loro seno, nel loro grembo. Ma io ho immaginato questa donna prescelta, la Vergine Santissima che viveva tutto quello che era il movimento del Figlio, questa affermazione di questo Bambino, questi piedini che si muovono, questi movimenti nascosti, misteriosi, ma che sono vita. E Maria sente che è vita, che è il suo figlio, ma ancora non sa come è fatto suo figlio: attende anche Lei la nascita di Gesù. E allora nel mio cuore ho pensato: questi siamo noi, noi che per grazia di Dio (perché questa è una grazia di Dio) viviamo il mistero della grazia, sappiamo quello che avviene in noi, lo crediamo profondamente, il perdono, la potenza del Signore che lentamente ci fa capire come dobbiamo trasformarci, cosa dobbiamo vincere dentro di noi: il nostro caratteraccio, la nostra violenza, i nostri pregiudizi, la nostra disponibilità, vincere il nostro egoismo, è tutto un lavoro interiore che avviene dentro di noi. E io, dentro di me, in quel momento ho capito una verità: che nel nostro cuore abbiamo un Gesù che nasce tutti i giorni, che vuole crescere tutti i giorni, che si dimena dentro di noi perché vuole raggiungere la sua completezza per venire al di fuori di noi, non

nascosto nel nostro involucro umano ma uscire fuori: vuole diventare la vita, vuole diventare espressione per gli altri, si vuole manifestare agli altri. Fratelli, che sofferenze quotidiane nel nostro cuore, ecco perché dico la "santità quotidiana", perché questa è la santità quotidiana, quando noi la prendiamo nel nome del Signore e cerchiamo veramente di vincere e noi stessi tutti i giorni per far nascere Cristo, per completare ancora il Cristo che, forse, non è in pienezza come abbiamo cantato prima durante la preghiera dell'adorazione. Ecco questo Cristo che si va formando!

Io credo di non aver detto cose astruse, ma di aver detto l'esperienza di tutti noi. Io credo, fratelli, che Luca (si dice normalmente) se ha scritto tante cose della Vergine, della vita iniziale del Cristo è perché ha avuto le confidenze della Vergine. Ebbene, io penso questo: che se noi ci mettessimo in silenzio davanti a Dio e cominciassimo a ripensare passo passo tutto quello che Dio ha operato in noi, le meraviglie che Dio ha fatto per farci raggiungere la fede, per farci capire il mistero della Sua grazia, sarebbe veramente la storia di un Gesù, sarebbe la storia di tanti Gesù che vogliono nascere in noi, come la storia del primo Gesù che è nato da Maria.

Cari fratelli, forse sono concetti molto spirituali, molto mistici, ma questo linguaggio è fatto per i "piccoli", sembrano molto alti, ma i piccoli capiscono il linguaggio di Dio. Vi guardo in faccia e sento che siete "piccoli" perché state capendo il linguaggio di Dio.

Ora, per venire al pratico, questa crescita di Gesù in noi. Per me ci sono delle lettere principali, quelle di San Paolo apostolo e ci sono delle lettere che sono chiamate "minori", reputate di secondo piano, tipo quella di Giacomo, di San Pietro (due), di san Giovanni, ecc. Però, io vi dico con tutto il cuore, forse per il mio temperamento, mi trovo molto vicino a una lettera di San Pietro che vi leggo (2 Pt 1,3 ss; titolo: "La liberalità divina") :

*" La sua potenza divina ci ha fatto dono di ogni bene per
" quanto riguarda la vita e la pietà, mediante la conoscenza
" di colui che ci ha chiamati con la sua gloria e potenza.
" Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi
" che erano stati promessi perché diventaste, per loro mezzo,
" zo, partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla*

" corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità. Se queste cose si trovano in abbondanza in voi non vi lasceranno oziosi, né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, dimentico di essere stato purificato dei suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciamberete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l'ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo". Vi piace?

Quando il Signore ha voluto che incontrassi questa Parola, vi dico con tutto il cuore che è incominciata in me un'azione che ancora mi sta accompagnando. Vi prego di incominciare a capire una realtà: DIO NON E' SOLAMENTE PER ME MA E' PER TUTTI, e se tutti hanno fame di Dio, tutti possono capire il linguaggio di Pietro. E siccome qui siamo tutti "affamati", altrimenti non saremmo qui dentro ma altrove, quindi vuol dire che questo linguaggio è adatto per tutti noi. Vedete come tiro le conclusioni senza tante paure? Questo linguaggio è per tutti noi.

Allora, sentite. Sono solito dire una frase: fin quando Dio ha qualche cosa da bruciare dentro di noi, da purificare e fino a quando noi sentiremo la voce di Dio che chiama, noi siamo vivi. Quando ci sembrerà di non avere più niente da farci bruciare, di essere perfetti, di aver raggiunto la perfezione e quando magari diremo: "Dio ormai non mi chiama più perché ho raggiunto la totalità", o sono in Paradiso, oppure sono un morto sulla terra. Una delle due, non si esce fuori da qua. Se io ragiono su questa terra, vuol dire che non sono in Paradiso, quindi se dovessi arrivare a dire: "Non ho più niente di cui purificarmi, non sento più il Signore", allora, ve lo torno a dire, saremo come dei cadaveri ambulanti, e nel mondo, purtroppo, ce ne sono tanti che non sentono affatto il bisogno di Dio e pensano di avere tutto, di non avere più bisogno di farsi "bruciare".

Perché vi dico questo? perché questa è stata la mia consolazione: sentire

tutti i giorni di avere qualche cosa di cui dovermi far bruciare da Dio, di avere il mio peccato, la mia povertà, la mia debolezza. E nello stesso tempo, sentire di avere tutto questo e sentire ugualmente la voce del Signore che mi dice: "Ma mi ami? mi vuoi bene?". Questo è il nostro cammino.

Allora, fratelli, la santità quotidiana, questo Gesù che si sta formando in noi con grandi sofferenze; ecco perché quell'elenco di virtù di cui parla San Pietro lo sento profondo dentro di me, perché c'è la lotta quotidiana nostra per essere con Gesù, per Gesù, in Gesù: per essere Gesù.

"... per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù..." (2 Pt 1,5).

Ecco, guardate, se io non ho fede che cos'è la virtù? umanamente parlando, direbbe San Paolo apostolo: "se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la mia fede", e inutile sarebbe la mia vita, vita di rinunce, di donazione, di vittoria sopra me stesso. Quindi, ecco, vedete: "aggiungete alla fede la virtù". Ma poi c'è un cammino: "...alla virtù la conoscenza...". E io mi sono domandato: "la conoscenza? ma la conoscenza di che?". Fratelli, quello di cui dicevo prima: la conoscenza di Dio e, nello stesso tempo, la conoscenza di noi stessi. Quanto Lui è grande e noi siamo piccoli, siamo poveri, siamo incapaci; noi tentiamo, tentiamo, ma se non c'è la Sua grazia non riusciamo. "... alla conoscenza - che abbiamo di noi stessi - la temperanza...". La cosa più grande è vincere noi stessi, essere capaci di accettare. La temperanza vuol dire proprio il ferro che viene messo sul fuoco - ecco la bruciatura di cui parlavo prima - e che si può piegare solamente quando è "temperato", cioè il fuoco gli ha proprio come fatto cambiare natura; allora il fabbro lo prende e gli dà la forma che vuole. "...la temperanza, alla temperanza la pazienza...". Quando noi riusciamo a prendere come questo atteggiamento di vittoria sopra noi stessi, abbiamo acquistato la pazienza. (E io stamattina purtroppo ho perso la pazienza, sono scattato ho reagito a modo mio per una cosa che mi è stata detta. Vedete, la temperanza io non l'ho ancora raggiunta). "... alla temperanza la pazienza" e, poi, sentite: "... alla pazienza la pietà...". La pietà vuol dire "culto a Dio", vuol dire "preghiera incessante", vuol dire anche un altro aspetto: la pietà che vuol dire "compassione, compartecipazione". La pietà di Cristo per noi. Ecco, dal culto a Dio si passa all'accettazione del fratello, alla compassione per il fratello. In fin dei conti vanno sempre insieme :

AMORE DI DIO - AMORE DEL PROSSIMO. E quindi ancora: "... alla pietà l'amore fraterno, all'amore fraterno la carità...".

Questi gradini ci fanno capire la realtà di questo Gesù che si forma dentro di noi e che cosa dobbiamo raggiungere, e come dobbiamo veramente temperarci, come dobbiamo sul serio pazientare con noi stessi, con gli altri, come dobbiamo sul serio amare, amare perché amiamo Dio (PIETÀ'), e perché da questo amore viene la virtù più grande: "... tutto passerà, la fede scomparirà, la speranza svanirà, ma la carità durerà per sempre" (cfr. 1 Cor 13,8) dice San Paolo.

Cari fratelli, noi siamo del Rinnovamento nello Spirito e citiamo sempre la lettera ai Galati con il frutto dello Spirito: sono le stesse virtù, so lamente che San Paolo parte dalla CARITÀ' = DIO ed elenca tutte le virtù, mentre San Pietro, poveretto, che era sempre in lotta con se stesso e con il proprio "io", parte da SE STESSO per arrivare a Dio-Carità, ma il cammino è lo stesso.

Leggiamo la lettera ai Galati:

" Il frutto dello Spirito, invece, è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge. Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri".
Vedete come il linguaggio è lo stesso? (Gal 5,22-26)

Cari fratelli, io credo che il Signore ci voglia far capire che se abbiamo incontrato lo Spirito e se Lui ci ha fatto capire le meraviglie che possiamo vivere con l'aiuto dello Spirito Santo, la meraviglia più vera, più profonda è la trasformazione di noi stessi per mezzo della grazia, quello che dice San Pietro: "... se queste cose si trovano in abbondanza in voi, non vi lasceranno oziosi, né senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo...". Ma capite cosa vuol dire San Pietro? che siamo in e bollizione continua, è il Signore che continuamente ci interPELLA, ci dice: "Ma tu hai amato Me?". E come tutto allora deve essere, non so, l'immagine di Maria che aspetta suo figlio per nove mesi, che lo dà alla luce e vive con ansia l'attesa di Gesù: ecco è la nostra immagine. E chi vive nel

lo Spirito ha la potenza dello Spirito come Maria. Noi siamo povere creature, è vero, Lei è più santa, però anche noi siamo così.

Cari fratelli, quando parlo di queste cose dentro di me c'è la percezione della bellezza di Dio. Uno sente di dire cose che sono più grandi di noi, però sente che sono cose vere, capisce che la vita di Dio è in sé e sa anche una verità: che questa vita di Dio, fino a quando siamo su questa terra non raggiunge la pienezza. Il nostro parto vero sarà quando verrà il Signore alla fine dei tempi a chiamarci, quello sarà il nostro parto.

Vedete, sono immagini sicuramente che nascono dall'amore. Come la vita nasce dall'amore, l'Amore di Dio Creatore che crea tutto, quindi tutte le cose create sono espressione di amore, io che ho ricevuto la vita sono espressione di amore di mio padre e di mia madre, così nella vita dello Spirito la Carità, l'Amore fanno parlare in questo modo.

Adesso vi voglio leggere due righe di una Santa (Teresa di Lisieux), che scorge in se stessa questa verità. Aveva ricevuto l'obbedienza dalla sua Madre Priora di scrivere la sua autobiografia e inizia in questo modo:

" Senza dubbio, mia amatissima Madre, lei si sta chiedendo con stupore dove voglio arrivare perché, fino ad ora, non ho detto nulla che somigli alla storia della mia vita. Ma lei mi ha chiesto di scrivere senza forzatura ciò che mi veniva in mente. Non è quindi tanto la mia vita che mi accingo a scrivere, quanto piuttosto le mie riflessioni sulle grazie che il buon Dio si è degnato di accordarmi. Mi trova a un punto della mia esistenza in cui posso gettare uno sguardo sul passato, la mia anima è maturata nel crogiuolo delle prove esterne e intime (Teresa ha vissuto la morte di suo padre dopo una malattia molto umiliante e penosa, incontrando nello stesso Carmelo delle prove e delle difficoltà pesanti e inattese). Ora, come il fiore fortificato dall'uragano solleva il capo e vedo che si realizzano in me le parole del Salmo 22 "IL SIGNORE E' IL MIO PASTORE", e io non mancherò di nulla. Egli mi fa riposare nei suoi verdi e fertili pascoli, mi guida dolcemente lungo le acque, guida la mia anima senza affaticarla. E anche quando scenderò nella valle dell'ombra e della morte non temerò alcun male, perché tu sarai con me, Signore. Il Signore nei miei confronti è sempre stato pietoso e pieno di dolcezza, lento a punire e ricco di misericordia. Così, Madre mia, è con gioia che vengo a cantarle le Sue misericordie". E questa è la vita di ciascuno di

noi. Il Cristo che nasce è frutto della misericordia di Dio. Vedete che bellezza?

Adesso l'ultimo concetto, e concludo.

TEMPO DI AVVENTO: speriamo, camminiamo avanti verso Gesù, sapendo di doverlo far nascere in noi: questo per noi è IL VERO NATALE, far nascere Cristo in me. Gesù dice di se stesso, di essere suoi imitatori, perché si definisce MITE E UMILE DI CUORE. Io insisto su quella parte perché per noi, io credo, che se capiamo questa verità è la cosa più importante: TEMPERANZA, PAZIENZA, PIETA', e poi alla fine arriviamo all'AMORE FRATERNO e alla CARIATA'. Questo è il punto centrale di tutto: la umiltà-mitezza di Gesù, la modestia di Gesù, perché i traduttori dicono che "mite" non è la traduzione giusta. E' "modesto", "modesto e umile di cuore", GESU' MODESTO: "pur essendo di natura divina umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce" (Ef 2,6a.8). Vedete questa modestia-semplicità del Figlio di Dio, ecco perché ha voluto i semplici, i piccoli, i poveri ed ecco perché si rivela ed esulta di gioia per i piccoli e per i poveri; perché sono quello che abbiamo detto ieri nella preghiera a S. Apollinare. Come abbiamo insistito: "Facci piccoli, poveri, per avere il vero Natale di Gesù". Ieri abbiamo anticipato e anche poco fa durante l'adorazione, è nato nuovamente con Maria il desiderio della piccolezza, della povertà, della semplicità. E' importantissimo: se noi capiamo questo avviene il vero Natale.

Ma c'è un'altra cosa bellissima: LA MANSUETUDINE. E' una virtù che è passata un po' di moda, non si sente più parlare di "mansuetudine", eppure ha un significato bellissimo. "Mansuescere", vuol dire "essere nelle mani", portato nelle mani, condotto". Tante volte si vedono quei santini di cui non capiamo il linguaggio vero: per esempio quella mano che regge un pulcino, una immagine simbolica. E' come il cavallo selvatico, non domato, che non riceve la mano di nessuno; e questi siamo noi prima di capire la mano di Dio, la mano del Signore. Poi, invece, alla fine, quando il cavallo si abitua ad essere guidato da quella mano è obbedientissimo, tante che se cambia fantino perde la sua corsa. Perché dico questo? La mansuetudine, Gesù che si presenta a noi modesto, mite, umile. Se noi vogliamo crescere nello Spirito scopriamo i valori di queste virtù: modestia, umiltà, mansuetudine. "Come agnello mansueto - dice Isaia profeta - veniva portato al ma

cello", ma alla salvezza. Vi cito tutti questi passi perché devo dare un significato alle cose che vi sto dicendo.

"Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede, il quale in vista della gioia che gli veniva offerta, si sottopose alla croce, sprezzando l'ignominia, e si assise alla destra del trono di Dio" . (Eb 12,2).

Col 1,24: "Perciò sono lieto nelle sofferenze che incontro per voi e compio nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la chiesa".

2 Cor 6,10: "Afflitti, eppure sempre lieti. Poveri, mentre arricchiamo molti, gente che non ha nulla mentre possediamo tutto".

E' la nostra vita, non ho parlato di me, ho parlato di noi tutti.

Allora, facciamoci modesti, umili, mansueti, per essere portati dalle mani di Dio. Che cosa avviene nell'anima che vive queste virtù? "Aggiungete alla fede le virtù, alla conoscenza la temperanza, ecc....".

Fratelli, è come se dentro di noi fossimo sempre presenti a noi stessi; ma questo avviene solamente per grazia di Dio. E allora, diciamo: "Signore , anche con questo tu mi stai amando; anche per mezzo di questa prova tu mi stai amando. Io ti amo anche nella sofferenza". Ecco la lode a Dio anche nella sofferenza, nella croce, nel problema, nella tribolazione. Non ci riusciamo subito, ma dopo ci riusciamo. Questa è la Sapienza di Dio.

Avvento = attesa della nascita di Gesù in noi. Come nasce il Cristo? nella fede, conoscendo Lui e conoscendo quello che noi siamo, impegnandoci nella virtù, diventando così: modesti, umili e mansueti.

Ora vi leggo una frase del libro che ho citato all'inizio, che è molto bella:

"La modestia è la forza di accettazione di se stessi, per cui l'uomo raggiunge la sua pienezza arrivando così alla pienezza della sua personalità, al grado supremo della profezia. In questo modo l'umiltà e la modestia trasformano il povero in uomo di Dio; senza di esse resteremmo semplicemente poveri". Sentite: la modestia è la forza di accettazione di se stessi. Il Signore che ti fa capire: ma perché ti ribelli? ma sei povero, abbi fiducia in Me, perché ti agiti tanto? sta calmo, fatti trasformare, abbi pazienza, vedrai. Ti voglio fare santo, calmo, calmo. "...la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l'amore fra-

14

terno, all'amore fraterno la Carità, uguale Dio".

ALLELUIA!



PRO MANOSCRITTO AD USO STRETTAMENTE INTERNO

Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Apollinare - ROMA

TUTTI I SABATI - ore 17

Incontro di preghiera carismatica
seguita dalla S. Eucaristia

INVOCAZIONI PER CHIEDERE IL FRUTTO DELLO SPIRITO - Gal 5,22

Divino Spirito, Luce, Verità, Amore e Bontà infinita, che dimorando in noi come dolce Ospite, ci rendi capaci di produrre frutti di santità, ti supplichiamo di infondere in noi la tua vita.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di AMORE.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di GIOIA.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di PACE.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di PAZIENZA.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di BENEVOLENZA.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di BONTÀ'.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di FEDELTA'.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che vivendo secondo lo Spirito produciamo frutti di MITEZZA.

VIENI, soffio di vita, fuoco divino fa' che lasciandoci guidare sempre da Te, otteniamo il DOMINIO DI NOI STESSI.

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione dei beni del Cielo, custodisci il dono del tuo amore, perché sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore. AMEN.

LODE E GLORIA AL SIGNORE GESU' !

SPAZIO PER LE RIFLESSIONI PERSONALI:

This image shows a single page of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

